

LA NOTA POLITICA

È un tiro al bersaglio contro il governo Letta

DI MARCO BERTONCINI

A mettere insieme i ministri la cui poltrona è data per incerta si supera metà governo. Dello stesso vicepresidente del consiglio si torna a predicare la necessità che lasci il Viminale. E poi ci sono i ministri privi di partito, con un partito senza presenza parlamentare, con un partito che hanno lasciato, e ancora quelli che dietro di sé hanno sì il Pd, ma sono tutt'altro che sicuri.

Enrico Letta avrebbe preferito non attuare alcun rimpasto, per timore di peggiorare i guai nei quali si trova, anziché attutirli. Per meglio dire: avrebbe gradito, e gradirebbe ancora, che in consiglio entrasse qualche renziano sicuro, così da placare le insistite sfuriate antigovernative del sindaco fiorentino. Renzi, però, finora si è ben guardato da qualsiasi concessione al riguardo.

In tal modo il governo procede fra incertezze, sbandate, dubbi, figuracce. L'assalto giornalistico a Nunzia

De Girolamo, alimentando nel Pd smanie sempre più diffuse di mandare a casa la titolare delle Politiche agricole, procede. Si voleva liquidare Annamaria Cancellieri, politicamente neutra; figuriamoci quali velleità di eliminare un'ex berlusconiana come la De Girolamo si estendano oggi fra i democratici. Nel Pd, poi, sembra che ogni giorno cresca il numero dei possibili sostenitori del ritorno alle urne.

La sopravvivenza, quindi, resta legata più alla necessità di scrivere la riforma elettorale che al bisogno di stendere un patto annuale di maggioranza, i cui contenuti, del resto, vedono ben distanti i sottoscrittori. Pur in queste condizioni di sbriciolamento, probabilmente l'esecutivo tirerebbe avanti: a campare, avrebbe detto Giulio Andreotti. Rispetto a tutti i precedenti, però, c'è una novità: il vero nemico del governo è il segretario del Pd.

© Riproduzione riservata

